# La preservazione del Corano

# la memorizzazione



La Rivelazione si verificò in fasi successive, lungo un periodo di 23 anni, talora in brevi versetti, talora in lunghi capitoli.[[1]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24273" \o " Muhammad Hamidullah, Introduction to Islam, London: MWH Publishers, 1979, p.17.)

Il Corano (lett. una "lettura" o "recitazione") è distinto dalla registrazione dei detti e dei fatti (sunan) del Profeta Muhammad, che sono invece conservate come una letteratura separata, denominata generalmente "ahadith" (lett. "notizie", "racconti", "narrazioni").

Quando cominciò a ricevere la Rivelazione, il Profeta si impegnò a trasmettere il messaggio divino ai suoi Compagni, attraverso la recitazione accurata delle Parole che gli erano rivelate, nel loro ordine esatto. Ciò è evidente anche per l'inclusione perfino delle parole con cui cui Dio si rivolgeva direttamente a lui, per esempio l'imperativo "qul!", "di' (o Muhammad)!".Lo stesso ritmato e l'espressione eloquente del Corano rende agevole la sua memorizzazione; perdipiù, Iddio l'indica chiaramente come una delle sue qualità essenziali, relativamente alla preservazione e rammemorazione (44:58, 54:17, etc), in particolar modo in seno alla società Araba, all'interno della quale la declamazione di lunghi versi poetici rappresentava un motivo di orgoglio. Michael Zwettler ha annotato che:

"Nei tempi antichi, quando la scrittura era scarsamente utilizzata, la memoria e la trasmissione orale erano esercitate e consolidate fino ad un punto che oggi è quasi del tutto sconosciuto."[[2]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24274" \o " Michael Zwettler, The Oral Tradition of Classical Arabic Poetry, Ohio State Press, 1978, p.14.)

Lunghe parti della Rivelazione erano dunque facilmente memorizzate da un gran numero di persone della Comunità del Profeta.

Il Profeta  incoraggiava i suoi Compagni ad imparare ogni versetto che veniva rivelato, ed a trasmetterlo agli altri.[[3]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24275" \o " Sahiih Al-Bukhari Vol.6, Hadith No.546.)  Il Corano doveva anche essere recitato regolarmente, come atto di adorazione, in particolar modo durante le orazioni quotidiane (salah). In tal modo, molte persone ascoltavano ripetutamente i brani della Rivelazione che venivano recitato loro, li memorizzavano e li recitavano a loro volta, durante le loro preghiere.L'intero Corano fu memorizzato verbatim (parola per parola) da alcuni illustri Compagni del Profeta; fra di loro, ci furono Zayd ibn Thabit, Ubayy ibn Ka'b, Mu'adh ibn Jabal, e Abu Zayd.[[4]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24276" \o " Sahiih Al-Bukhari Vol.6, Hadith No.525.)

Non furono soltanto le parole del Corano, ad essere memorizzate, bensì anche la loro pronuncia, che in seguito fu formalizzata in una vera e propria scienza, chiamata "tajwid". Questa scienza spiega meticolosamente come dev'essere pronunciata ogni lettera, così come ogni parola nel suo complesso, anche considerata insieme ad altre lettere o parole. A tutt'oggi, possiamo trovare persone di lingue differenti, che sono capaci di recitare il Corano come se fossero essi stessi degli Arabi, vissuti all'epoca del Profeta.

Inoltre, l'esatta ed ordinata successione delle diverse parti della Rivelazione fu sistematizzata dal Profeta  stesso, e memorizzato meticolosamente dai suoi Compagni.[[5]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24277" \o " Ahmad von Denffer, Ulum al-Quran, The Islamic Foundation, UK, 1983, p.41-42; Arthur Jeffery, Materials for the History of the Text of the Quran, Leiden: Brill, 1937, p.31.)  In occasione di ogni mese di Ramadan, il Profeta  ripeteva a seguito dell'angelo Gabriele tutto il Corano, nel suo ordine esatto, nella misura in cui era stato rivelato fino a quel momento, ed alla presenza di un gran numero dei suoi Compagni.[[6]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24278" \o " Saheeh Al-Bukhari Vol.6, Hadith No.519.)  Nell'anno della sua morte, lo recitò due volte.[[7]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24279" \o " Saheeh Al-Bukhari Vol.6, Hadith Nos.518 & 520.)  In virtù di ciò, l'ordine dei versetti in ogni capitolo, e l'ordine dei capitoli stessi, si fissò chiaramente nella memoria di ognuno dei Compagni presenti.

Quando i Compagni emigrarono, e si diffusero in diverse regioni, variamente popolate, essi portarono con sé quanto avevano memorizzato ed imparato a recitare, per insegnarlo ad altri. [[8]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24280" \o " Labib as-Said, The Recited Koran, translated by Morroe Berger, A. Rauf, and Bernard Weiss, Princeton: The Darwin Press, 1975, p.59.) In tal modo, il medesimo Corano fu ampiamente conservato nelle memorie di molte persone, in vaste e diverse aree della Terra.

La memorizzazione del Corano si è perpetuata come una tradizione ininterrotta attraverso i secoli, con apposite scuole per la memorizzazione fondate in tutto il mondo musulmano. [[9]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24281" \o " The Encyclopedia of Islam, ‘The Quran in Muslim Life and Thought.’)  Questo processo dura generalmente tra i 3 ed i 6 anni. Dopo che è stata acquisita la necessaria padronanza, e la recitazione è stata esaminata per evitare qualsiasi errore, una persona è beneficiata di una licenza formale (ijazah), che certifica che ha padroneggiato le regole della recitazione e che può ora recitare il Corano nello stesso modo in cui fu recitato dal Profeta.



L'immagine mostra una tipica licenza (ijaza) rilasciata al recitatore dopo aver recitato perfettamente il completo Corano, al recitatore viene attestato la catena ininterrotta di una voce recitante di istruttori risalenti al Profeta dell'Islam. L'immagine qui sopra è il certificato ijaza del Qari Mishari bin Rashid al-Afasy, voce recitante noto dal Kuwait, emessa dallo sceicco Ahmad al-Ziyyat. Immagine per gentile concessione di (http://www.alafasy.com.)

A.T. Welch, un orientalista non musulmano, ha scritto:

 "Per i Musulmani, il Corano è molto più che una Scrittura od una forma di letteratura sacra, nel senso in cui viene solitamente intesa in Occidente. Il suo significato primario, per la grande maggioranza di loro, attraverso i secoli, è indissolubilmente legato alla sua forma orale, la forma in cui Esso è apparso, come "recitazione" salmodiata da Muhammad ai suoi seguaci, per un periodo di oltre vent'anni. Le rivelazioni furono memorizzate da alcuni seguaci di Muhammad durante la sua vita, e la tradizione orale che fu allora stabilita ebbe una storia continua, indipendente e per certi versi superiore a quella del Corano scritto. Attraverso i secoli la trasmissione orale dell'intero Corano è stata mantenuta da recitatori professionisti. Fino a tempi recenti, il significato del Corano recitato è stato compreso raramente in Occidente."[[10]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24282" \o " The Encyclopedia of Islam, ‘The Quran in Muslim Life and Thought.’)

Il Corano è peraltro il solo libro, religioso o profano, che sia stato memorizzato completamente da milioni di persone. Il noto orientalista Kenneth Cragg ha notata che:

"Questo fenomeno della recitazione coranica segnala che il testo ha attraversato i secoli in un'ininterrotta sequenza vivente di devozione. Non può dunque essere derubricato a qualcosa di antiquato, né ad un documento storico di un passato lontano. Il fatto della memorizzazione ha reso il Corano un possedimento presente, attraverso tutto l'arco delle epoche islamiche, e gli ha donato una dimensione umana di contemporaneità ad ogni generazione, evitando sempre di relegarlo in una condizione di pura autorità letterale, cui fare riferimento in maniera automatica ed impersonale"."[[11]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftn24283" \o " Kenneth Cragg, The Mind of the Quran, London: George Allen & Unwin, 1973, p.26.)

**Nota:**

[[1]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24273" \o "Back to the refrence of this footnote) Muhammad Hamidullah, Introduction to Islam, London: MWH Publishers, 1979, p.17.

[[2]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24274" \o "Back to the refrence of this footnote) Michael Zwettler, The Oral Tradition of Classical Arabic Poetry, Ohio State Press, 1978, p.14.

[[3]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24275" \o "Back to the refrence of this footnote) *Sahiih Al-Bukhari* Vol.6, Hadith No.546.

[[4]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24276" \o "Back to the refrence of this footnote) *Sahiih Al-Bukhari* Vol.6, Hadith No.525.

[[5]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24277" \o "Back to the refrence of this footnote) Ahmad von Denffer, Ulum al-Quran, The Islamic Foundation, UK, 1983, p.41-42; Arthur Jeffery, Materials for the History of the Text of the Quran, Leiden: Brill, 1937, p.31.

[[6]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24278" \o "Back to the refrence of this footnote) *Saheeh Al-Bukhari* Vol.6, Hadith No.519.

[[7]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24279" \o "Back to the refrence of this footnote) *Saheeh Al-Bukhari* Vol.6, Hadith Nos.518 & 520.

[[8]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24280" \o "Back to the refrence of this footnote) Labib as-Said, The Recited Koran, translated by Morroe Berger, A. Rauf, and Bernard Weiss, Princeton: The Darwin Press, 1975, p.59.

[[9]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24281" \o "Back to the refrence of this footnote) The Encyclopedia of Islam, ‘The Quran in Muslim Life and Thought.’

[[10]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24282" \o "Back to the refrence of this footnote) The Encyclopedia of Islam, ‘The Quran in Muslim Life and Thought.’

[[11]](http://www.islamreligion.com/it/articles/19/" \l "_ftnref24283" \o "Back to the refrence of this footnote) Kenneth Cragg, The Mind of the Quran, London: George Allen & Unwin, 1973, p.26.

# il Corano scritto

L'intero Corano fu registrato per iscritto fin dal tempo della rivelazione, sotto la dettatura del Profeta, da alcuni suoi Compagni, tra cui Zayd ibn Thabit[[1]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24284" \o " Jalal al-Din Suyuti, Al-Itqan fee ‘Uloom al-Quran, Beirut: Maktab al-Thiqaafiyya, 1973, Vol.1, p.41 & 99.), Ubayy ibn Ka'b, Ibn Mas'ud, Mu'awiyah ibn Abi Sufyan, Khalid ibn Walid e Zubayr ibn Awwam.[[2]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24285" \o " Ibn Hajar al-’Asqalani, Al-Isabah fee Taymeez as-Sahabah, Beirut: Dar al-Fikr, 1978; Bayard Dodge, The Fihrist of al-Nadeem: A Tenth Century Survey of Muslim Culture, NY: Columbia University Press, 1970, p.53-63. Muhammad M. Azami, in Kuttab al-Nabi, Beirut: Al-Maktab al-Islami, 1974, in fact mentions 48 persons who used to write for the Prophet (p).)  I versetti venivano scritti su foglie di palma, resti di ossa animali, ed altri materiali naturali.[[3]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24286" \o " Al-Harith al-Muhasabi, Kitab Fahm al-Sunan, cited in Suyuti, Al-Itqan fi ‘Uloom al-Quran, Vol.1, p.58.)

La definitiva codificazione del Corano fu effettuata poco dopo la battaglia di Yamama (633), dopo la morte del Profeta, durante il Califfato di Abu Bakr. Molti Compagni caddero martiri in quella battaglia, e si temette che se non fosse stata realizzata almeno una copia scritta del Corano, gran parte della Rivelazione avrebbe potuto andare perduta con la morte di coloro che l'avevano memorizzata. Così, sul suggerimento di 'Omar di riunire il Corano per iscritto, Abu Bakr richiese a Zayd ibn Thabit di presiedere una commissione che avrebbe riunito gli appunti scritti in precedenza in un'unica copia, che avrebbe raccolto in se stessa ed ordinatamente l'intera rivelazione.[[4]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24287" \o " Saheeh Al-Bukhari Vol.6, Hadith Nos.201 & 509; Vol.9, Hadith No.301.)  Per evitare qualsiasi errore di trascrizione, la commissione accettò soltanto appunti che fossero stati scritti alla presenza del Profeta, e che potessero essere verificati da almeno due testimoni degni di fiducia, che avessero sentito direttamente il Profeta recitare il passaggio in questione.[[5]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24288" \o " Ibn Hajar al-’Asqalani, Fath al-Bari, Vol.9, p.10-11.)  Una volta completati ed approvati unanimemente dai Compagni del Profeta, questi fogli furono consegnati ad Abu Bakr (634), alla cui morte passarono ad 'Omar (644) e successivamente alla figlia di 'Omar e vedova del Profeta, Hafsah [[6]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24289" \o " Sahih Al-Bukhari, Vol.6, Hadith No.201.).

Il terzo Califfo 'Uthman (656) chiese ad Hafsah di inviargli il manoscritto che era in sua custodia, ed ordino la realizzazione di diverse sue copie. Questo compito fu affidato ai compagni Zayd Ibn Thabit, Abdullah Ibn Az-Zubair, Sa'id ibn As-'As, e Abdur-Rahman ibn Harith Ibn Hisham. [[7]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24290" \o " John Burton, The Collection of the Quran, Cambridge: Cambridge University Press, 1977, p.239-40.) Una volta completata la loro compilazione (646), rinviò il manoscritto originale ad Hafsah, e provvedette a spedirne le copie nelle principali province dell'Impero islamico.

Anche un gran numero di studiosi non Musulmani, che hanno studiato la questione della compilazione scritta del Corano e della sua preservazione, ne hanno attestato l'autenticità.

John Burton, al termine del suo sostanzioso lavoro sulla compilazione del Corano, afferma che il Corano come lo abbiamo oggi è

 "…il testo che è sceso su di noi nella forma in cui fu sistemato ed approvato da Muhammad.Ciò che oggi abbiamo in mano è la versione autentica di Muhammad". [[8]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24291" \o " Schwally, La storia del Corano, Leipzig: Dieterich’sche Verlagsbuchhandlung,1909-38, Vol.2, p.120.)

Kenneth Cragg descrive la trasmissione del Corano dai tempi del Profeta  fino ai giorni nostri come "un'ininterrota sequenza vivente di devozione. [[9]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24292" \o " Bilal Philips, Usool at-Tafseer, Sharjah: Dar al-Fatah, 1997, p.157)

Schwally aggiunge che: "Per quanto riguarda le diverse parti della Rivelazione, possiamo confidare nel fatto che i loro brani sono stati generalmente trasmessi in modo esatto, così come sono stati lasciati dal Profeta". [[10]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24293" \o " Schwally, La storia del Corano, Leipzig: Dieterich’sche Verlagsbuchhandlung,1909-38, Vol.2, p.120.)

La credibilità storica del Corano è stabilita inoltre dal fatto che una delle copie inviate dal Califfo 'Uthman è ancora esistente a tutt'oggi, e si trova in Uzbekistan, ed anche secondo l'attestazione dell'Unesco, rappresenta *‘la copia definitiva realizzata da 'Uthman.’*

Una copia del manoscritto conservato in Uzbekistan, Asia centrale [[11]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24294" \o " Yusuf Ibrahim al-Nur, Ma’ al-Masaahif, Dubai: Dar al-Manar, 1st ed., 1993, p.117; Isma’il Makhdum, Tarikh al-Mushaf al-Uthmani fi Tashqand, Tashkent: Al-Idara al-Diniya, 1971, p.22ff.). Secondo la memoria del Programma Mondiale, l'UNESCO, un insieme delle Nazioni Unite, *'è la versione definitiva, conosciuta come il Mushaf di Uthman.'*[[12]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24295" \o " (http://www.unesco.org.))



Questo manoscritto, custodito dal Consiglio islamico dell'Uzbekistan, è la versione più antica esistente scritta del Corano. È la versione definitiva, nota come il Mushaf di Othman. Immagine per gentile concessione della Memoria del Mondo Register, l'UNESCO.

Un facsimile è disponibile presso la Columbia University, negli Stati Uniti.[[13]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24296" \o " The Muslim World, 1940, Vol.30, p.357-358) Questa copia è la prova che oggi è in circolazione è la stessa di quella realizzata ai tempi del Profeta  e dei suoi Compagni. Una copia del manoscritto che fu inviato in Siria è oggi conservata al museo Topkapi ad Istanbul[[14]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24297" \o " Yusuf Ibrahim al-Nur, Ma’ al-Masaahif, Dubai: Dar al-Manar, 1st ed., 1993, p.113) , ed altri manoscritti antichi sono custoditi in Egitto, a Washington, a Dublino ed a Londra, e tutte sono state verificate conformi al manoscritto originale. [[15]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24298" \o " Bilal Philips, Usool at-Tafseer, Sharjah: Dar al-Fatah, 1997, p.157)

L'Istituto Koranforschung dell'Università di Colonia ha raccolto oltre 42mila copie antiche del Corano, complete od incomplete. Dopo oltre 50 anni di studio, l'Istituto verificò che non esistevano varianti tra le diverse copie, se non relative ad alcuni errori di trascrizione commesse dai copisti e facilmente rilevabili come tali. Sfortunatamente, l'Istituto fu bombardato e distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale. [[16]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24299" \o " Mohammed Hamidullah, Muhammad Rasullullah, Lahore: Idara-e-Islamiat, n.d., p.179.)

In tal modo, grazie agli sforzi dei suoi Compagni e con l'aiuto di Dio, il Corano rivelato a Muhammad è stato conservato integralmente fino ad oggi, e quello che noi recitiamo oggi è esattamente quello che fu rivelato secoli fa. Ciò lo rende l'unica scrittura religiosa che è ancora completamente conservata e compresa nella sua lingua originale. Come ha detto Sir William Muir: *"Non c'è probabilmente un solo altro libro che sia rimasto per 12 secoli - ora 14 - col suo testo autentico"*. [[17]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftn24300" \o " Sir William Muir, Life of Mohamet, London, 1894, Vol.1, Introduction.)

Ciò è la prova della promessa di Dio nel Corano:

**"Invero abbiamo rivelato il Ricordo, ed invero Lo preserveremo" (Corano 15:9)**

Il Corano è stato preservato sia oralmente sia per iscritto, in un modo che non lo accomuna a nessun altro libro, e l'una versione rappresenta una prova ed una garanzia per l'autenticità dell'altra.

**Nota:**

[[1]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24284" \o "Back to the refrence of this footnote) Jalal al-Din Suyuti, Al-Itqan fee ‘Uloom al-Quran, Beirut: Maktab al-Thiqaafiyya, 1973, Vol.1, p.41 & 99.

[[2]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24285" \o "Back to the refrence of this footnote) Ibn Hajar al-’Asqalani, Al-Isabah fee Taymeez as-Sahabah, Beirut: Dar al-Fikr, 1978; Bayard Dodge, The Fihrist of al-Nadeem: A Tenth Century Survey of Muslim Culture, NY: Columbia University Press, 1970, p.53-63. Muhammad M. Azami, in Kuttab al-Nabi, Beirut: Al-Maktab al-Islami, 1974, in fact mentions 48 persons who used to write for the Prophet (p).

[[3]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24286" \o "Back to the refrence of this footnote) Al-Harith al-Muhasabi, Kitab Fahm al-Sunan, cited in Suyuti, Al-Itqan fi ‘Uloom al-Quran, Vol.1, p.58.

[[4]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24287" \o "Back to the refrence of this footnote) *Saheeh Al-Bukhari* Vol.6, Hadith Nos.201 & 509; Vol.9, Hadith No.301.

[[5]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24288" \o "Back to the refrence of this footnote) Ibn Hajar al-’Asqalani, Fath al-Bari, Vol.9, p.10-11.

[[6]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24289" \o "Back to the refrence of this footnote) *Sahih Al-Bukhari*, Vol.6, Hadith No.201.

[[7]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24290" \o "Back to the refrence of this footnote) John Burton, The Collection of the Quran, Cambridge: Cambridge University Press, 1977, p.239-40.

[[8]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24291" \o "Back to the refrence of this footnote) Schwally, La storia del Corano, Leipzig: Dieterich’sche Verlagsbuchhandlung,1909-38, Vol.2, p.120.

[[9]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24292" \o "Back to the refrence of this footnote) Bilal Philips, Usool at-Tafseer, Sharjah: Dar al-Fatah, 1997, p.157

[[10]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24293" \o "Back to the refrence of this footnote) Schwally, La storia del Corano, Leipzig: Dieterich’sche Verlagsbuchhandlung,1909-38, Vol.2, p.120.

[[11]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24294" \o "Back to the refrence of this footnote) Yusuf Ibrahim al-Nur, Ma’ al-Masaahif, Dubai: Dar al-Manar, 1st ed., 1993, p.117; Isma’il Makhdum, Tarikh al-Mushaf al-Uthmani fi Tashqand, Tashkent: Al-Idara al-Diniya, 1971, p.22ff.

[[12]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24295" \o "Back to the refrence of this footnote) (http://www.unesco.org.)

I. Mendelsohn, "The Columbia University Copy Of The Samarqand Kufic Quran", The Moslem World, 1940, p. 357-358.

A. Jeffery & I. Mendelsohn, "The Orthography Of The Samarqand Quran Codex", Journal Of The American Oriental Society, 1942, Volume 62, pp. 175-195.

[[13]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24296" \o "Back to the refrence of this footnote) The Muslim World, 1940, Vol.30, p.357-358

[[14]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24297" \o "Back to the refrence of this footnote) Yusuf Ibrahim al-Nur, Ma’ al-Masaahif, Dubai: Dar al-Manar, 1st ed., 1993, p.113

[[15]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24298" \o "Back to the refrence of this footnote) Bilal Philips, Usool at-Tafseer, Sharjah: Dar al-Fatah, 1997, p.157

[[16]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24299" \o "Back to the refrence of this footnote) Mohammed Hamidullah, Muhammad Rasullullah, Lahore: Idara-e-Islamiat, n.d., p.179.

[[17]](http://www.islamreligion.com/it/articles/18/" \l "_ftnref24300" \o "Back to the refrence of this footnote) Sir William Muir, Life of Mohamet, London, 1894, Vol.1, Introduction.